

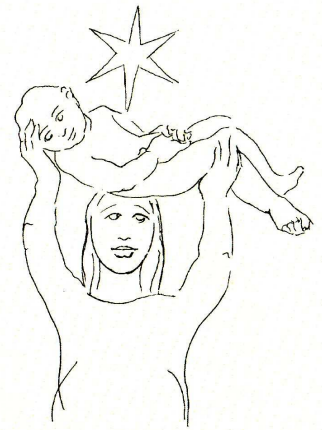


CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO  
P.ZA SS.GIOVANNI E PAOLO, 13  
00184 ROMA - ITALIA

*Superiore Generale*

Prot.n.2008.300

NATALE 2008



*Ecco la Parola di Dio!  
Behold the Word of God!  
He aquí la palabra de Dios!*

### **Carissimi fratelli della Congregazione, sorelle e fratelli della Famiglia Passionista**

« Non temete. Ecco vi annuncio una gioia grande, che sarà di tutto il popolo: oggi nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia ». (Lc 2,10-12). La gloria di Dio scende nelle campagne intorno a Betlemme e illumina la notte. I pastori che sono a guardia dei loro greggi si spaventano per un tale evento inconsueto, ma una voce li rassicura: « Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia ... ».

Riusciremo anche noi a vedere illuminata la notte del nostro tempo e a udire parole di conforto?

I pastori si rassicurarono e la gloria di Dio li avvolse e l'Angelo del Signore offrì loro un segno: « Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia ». Ma che segno è un bambino? Tanti sono i bambini che nascono, dove è la straordinarietà dell'evento? Sì! E' bello un bambino in fasce, è tenerezza di vita se adagiato in una mangiatoia, ma quale straordinaria cosa può essere da generare una grande gioia per tutto il popolo? Chi è questo bambino che non ha neanche una casa e che nessuno attende, ma che inonderà di speranza la terra e tutti coloro che l'abitano?

« Oggi vi è nato un salvatore!... Gloria nell'alto dei cieli ! canta una moltitudine dell'esercito celeste lodando Dio . » Finalmente ! Dopo l'Annunzio del concepimento a Maria a Nazaret ora l'Angelo annunzia a Betlemme ai pastori e a noi che finalmente quel bambino è nato. E' il Cristo Signore atteso e che i profeti hanno ricordato per millenni ad Israele come promessa di Dio. "Siederà sul trono di Davide, suo padre, e regnerà per sempre". ( Lc 1,33 ).

Signore donaci il cuore semplice per poter comprendere che una mangiatoia può essere un trono e che la Croce su cui adulto verrà innalzato, è la sua gloria. Questo Bambino sarà una enorme contraddizione se non si ha cuore semplice per poter comprendere il suo messaggio di speranza. Egli è la parola di Dio: E' Dio stesso che è diventato parte della nostra storia e con lui diventiamo figli di Dio anche noi. E' Dio amore ! Non altro noi dovremmo comprendere e di nessun'altra cosa dovremmo noi vivere.

Cari fratelli e sorelle, le festività natalizie ci aprono alla novità di vita e alla presenza concreta di Dio tra noi, ma soltanto i pastori con la semplicità del loro credere a quanto gli veniva detto riuscirono a comprendere "il segno" del Bambino adagiato in una mangiatoia come l'avvento del messia, l'Emanuele, a riconoscerlo, raccontarlo e glorificare Dio. I dottori di Gerusalemme e quanti si ritenevano esperti delle cose di Dio, induriti nel loro cuore e nella presunzione che dovesse essere Dio stesso a seguire i loro progetti e i loro parametri e non loro a dover cambiare e a convertirsi, non lo riconobbero: "Venne tra i suoi, e i suoi non lo accolsero, ma a quanti lo accolsero diede il potere di divenire figli di Dio". ( Gv.1,11-12).

Possiamo anche noi correre il rischio di crearci eccessive sicurezze, come i dottori delle legge di Gerusalemme, e di coloro che si reputano saggi, sia per le scelte personali che di Congregazione. Lo stesso rischio corrono i laici della propria Famiglia passionista nella propria casa. La presunzione di

essere arrivati alla verità e alle certezze e la fatica del metterci in discussione e in ascolto possono essere di ostacolo a che Dio operi in noi. E' come fermarsi credendo di essere arrivati e la meta è ancora lontana: "Andiamo fino a Betlemme" diranno i pastori e troveranno Maria, Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia.

L'icona di Maria sua madre ci conferma che è necessario andare oltre: "Serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc.2,19). La parola di Dio e gli avvenimenti che lo riguardano diventano intimità, contemplazione per trasformarsi in vita. E' l'alimento dell'anima che si trasforma nella parola contemplata e diventa comportamento.

Il canto angelico "Pace in terra agli uomini di buona volontà", invita ad essere operativi e volenterosi nel compiere il bene perché questo produce il dono della pace. La buona volontà, l'impegno è già un frutto per il Signore, è già un risultato perché il resto lo compirà Lui.

L'incontro con Gesù, sia a Betlemme che nel Cenacolo dopo risorto, produce il frutto della pace: ma essa germoglia dalla giustizia e dalla solidarietà : Gesù "mostrò loro le mani e il fianco" e li inviò in missione : "Come il padre ha mandato me così io mando voi" (Cfr.Gv 20,19-21). Siamo anche noi inviati, come passionisti, a mostrare le mani piagate e il fianco squarciato di Gesù e a predicare la giustizia. Non possiamo noi rimanere inerti e non essere operatori di pace e quindi operatori di giustizia che genera la pace. Gesù nella sua vita ha operato scelte da povero come famiglia e stile di vita, come luogo di nascita, Betlemme; come lavoro. "non è lui il figlio del carpentiere ?" e come villaggio nel quale vivere, Nazaret "Cosa può mai venire di buono da Nazaret? dirà Natanaele quando seppe che Gesù era di Nazaret. Oltre che esemplare nella vita Gesù insegnò con decisione ed ebbe comportamenti chiari a favore dei poveri e delle persone in difficoltà e ritenute peccatrici. Matteo 25,32-45 è sintomatico in riferimento alla scelta preferenziale per i poveri nei quali si identifica: "Quello che avete fatto ad uno di questi piccoli lo avete fatto a me". S. Paolo apostolo nella lettera ai Romani ci ammaestra: "Non abbiate alcun debito verso nessuno se non quello di amare . Infatti quello che ama ha già adempiuto la legge". (Rom 13,8). Anche S. Paolo della Croce ha sensibilità e attenzione particolare per i poveri e i sofferenti e non poteva non essere così per uno che aveva posto al centro della sua vita e delle sue meditazioni il Crocifisso e la sua Passione. A volte si ha quasi il timore di non essere autentici passionisti se si sottolinea troppo l'aspetto della giustizia e della pace, come se il nostro compito fosse limitato all'annuncio puro e semplice del mistero della passione di Gesù, senza andare oltre.

Come se non ci competesse come carisma e come vocazione; come se scendendo verso Gerico, nella parabola del Buon Samaritano ( Lc10.30-37) noi dovessimo comportarci come il Sacerdote e come il levita che vedendo l'uomo ferito e mezzo morto, passarono oltre, anzi il levita "proseguì scansandolo". Il carisma passionista con il primato della consacrazione alla Passione di Gesù e quindi con la contemplazione del Crocifisso e con la vita fraterna in comunità non può essere autentico se non opera la scelta degli ultimi. Le nostre Costituzioni al N.º 65 scrivono: "...alla sequela del Cristo ... annunziamo ... la sua Passione e morte non solo come evento storico del passato, ma come realtà presente nella vita degli uomini che sono "crocifissi" oggi dalla ingiustizia ... La nostra vocazione ci spinge a diventare particolarmente versati nella conoscenza della Passione di Cristo e degli uomini, la quale costituisce l'unico mistero di salvezza che è la Passione di Cristo mistico ...". A noi il compito di andare "oltre", ma siamo anche convinti che la prima giustizia che genera la pace va perseguita nella propria comunità con un atteggiamento di servizio e di attenzione all'altro e di essere presenti superando l'individualismo e dell'essere assorbito ad oltranza dai propri interessi che non permettono di non avere tempo disponibile per gli altri o di averne soltanto piccoli frammenti. Un esame di coscienza davanti al presepio e all'interesse che hanno i pastori a visitare il Bambino, forse ci aiuterà a discernere se con il nostro comportamento stiamo coltivando la nostra solitudine e forziamo gli altri a vivere in solitudine nonostante la comunità. Lo stupore per la nascita del Bambino Gesù che ha lasciato il seno del Padre, deve risvegliarci a donare tempo agli altri partecipando fedelmente oltre che alla preghiera anche alla ricreazione e ai momenti di svago insieme.

L'andare "oltre" in questo particolare momento che sta vivendo la Congregazione con il processo della ristrutturazione deve essere inteso anche come cambio di mentalità e come approfondimento del livello della nostra conversione che ci renderà capaci di realizzare "un nuovo modo di stare insieme come passionisti in missione ..." e ci farà crescere "nella comprensione che la vita è un dono da condividere"; specialmente tra le varie parti della Congregazione che vive e lavora in 50 nazioni. La solidarietà concreta ed istituzionalizzata nella formazione, nel personale e nelle finanze, verificherà l'autenticità della nostra capacità di condivisione e di dono oltre le parole, recuperando la freschezza evangelica della Chiesa primitiva che "aveva tutto in comune" e che superò le mura di Gerusalemme e il limite del popolo d'Israele come unico destinatario della propria missione

L'Apostolo Paolo è tipico esempio dell'andare "oltre", aveva egli compreso che Gesù chiamandoci alla missione: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni". (Mt.28,19) ci voleva multiculturali e multietnici Questa è la conversione che oggi ci chiede il cammino della Ristrutturazione convocandoci alla solidarietà in senso ampio e con lo spirito di un nuovo Natale per la Congregazione.

Cari Confratelli e tutti voi della Famiglia Passionista, accogliamo il Signore e la sua parola, riceviamo il "segno" del Bambino e quello che significa di amore e di bontà, "come seme su terra buona" del quale parla la parabola del Semiatore: "Finalmente ci sono quelli che ricevono il seme come su terra buona: sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto" (Mc 4, 20).

Se affronteremo con la semplicità e la fede autentica dei pastori, il nuovo anno e le sfide che ci ha posto davanti il Sinodo della Congregazione comprenderemo sempre meglio quale è il nostro cammino. Potremo camminare anche sulle acque!

Superiamo timori e paure, andiamo all'altra riva e al nuovo anno, è Gesù che lo vuole e che ci rassicura: "Fatevi animo sono io; non temete!"(Mt 14, 27) Ce lo conferma il sorriso del Bambino Gesù in braccio a Maria !

Buon Natale e Buon Anno, ai Consultori generali, ai Superiori Maggiori, ai Superiori locali e a tutti i religiosi! Buon Natale e Buon Anno, ai Vescovi Passionisti, alle Claustrali passioniste e alle religiose e laici della Famiglia passionista! Un ricordo particolare agli ammalati. Dio vi benedica!

Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo

21 dicembre 2008, IV Domenica di Avvento

P. Ottaviano D'Egidio  
Superiore Generale cp.



*Gloria a Dio nell'alto dei cieli*  
*Glory to God in the Highest*  
*Gloria a Dios en el Cielo*